

ΠΑΙΔΕΙΑ

Studi e ricerche

1.



PAIDEIA

Scuola ed educazione in Umbria

Poco si conosce ancora della storia delle istituzioni educative regionali. Non mancano certo puntuali ricostruzioni dell'impatto sul tessuto educativo regionale delle diverse leggi che, dall'Unità fino all'età repubblicana, hanno modellato il tessuto scolastico del territorio, con particolare attenzione all'istruzione primaria e secondaria, ma anche a quella professionale e tecnica. Complessivamente, si tratta di studi interessanti, ben documentati, a volte eruditi, ma la sensazione prevalente è che siano studi spesso originati da ricorrenze, celebrazioni, privi di un respiro generale, in grado di delineare una storia della scuola strettamente connessa ai processi economici, sociali, culturali e politici che hanno trasformato la società regionale e di cui le istituzioni educative sono state certamente fattori di mutamento. Ne esce un quadro frammentato, che presenta, in generale, una visione verticistica dell'istituzione educativa, che ignora il valore della ricerca interdisciplinare nel campo della storia delle istituzioni scolastiche, l'unica in grado di creare le condizioni per comprendere storicamente il ruolo dell'istituzione nel favorire le condizioni per lo sviluppo ed il progresso personale, culturale, economico e civile di una comunità. Da tale consapevolezza, nasce questa iniziativa che non vuole essere una semplice ricostruzione della storia dell'istruzione in Umbria, ma configurarsi come una vera e propria operazione di salvaguardia e valorizzazione di un aspetto non secondario del suo patrimonio culturale-educativo. Negli studi ospitati in questa collana, dunque, la scuola e gli studenti, i maestri e la didattica, insieme alle teorie pedagogiche, resteranno al centro, ma indagati con una prospettiva "dal basso", collocando le istituzioni educative nel più ampio contesto della società locale e mettendo in evidenza le strette relazioni tra scuola e istituzioni, alunni e contesto economico e produttivo, programmi scolastici e capacità di adattamento di essi ai bisogni locali. Un particolare filone di ricerca sarà dedicato al recupero e alla valorizzazione degli archivi scola-

stici, nella consapevolezza che molti archivi di scuole ed istituti di istruzione dell'Umbria, soprattutto quelli di più antica istituzione, attendono di essere esplorati, dopo naturalmente necessarie operazioni di sistemazione e riordinamento, per scoprire e ricostruire tante storie e verificare possibili collegamenti tra la diffusione dell'istruzione e i livelli dello sviluppo economico-sociale della regione. L'obiettivo di questa nuova collana di studi sarà quello di sollecitare un rinnovato interesse per la scuola e le istituzioni educative, con il fine civico di alimentare in tutti (politici, cittadini, operatori della scuola) la consapevolezza che una modernizzazione senza istruzione e cultura rischia di far durare sottosviluppo e marginalità.

Collana Paideia – Scuola ed educazione in Umbria

Studi e ricerche

Fonti e documenti

Presidente

Mario Tosti (Università di Perugia)

Comitato Scientifico

Angelo Bianchi (Università Cattolica di Milano); Vittoria Fiorelli (Università Suor Orsola Benincasa-Napoli); Rosario Salvato (Università di Perugia); Fulvio De Giorgi (Università di Modena e Reggio Emilia) Alberto Stella (Presidente Proteo Umbria); David Nadery (Ds IIS Gattapone-Cassata Gubbio); Marcello Rinaldi (Presidente della Fondazione Sant'Anna); Antonio Mencarelli (Direttore Museo della Scuola di Castelnuovo di Assisi).

Comitato di redazione

Alberto Stella, Marcello Rinaldi, Gilberto Santucci

Questa collana è peer-reviewed

PER UNA STORIA DELLE ISTITUZIONI
EDUCATIVE DELL'UMBRIA

Atti del Seminario di studi del 18 febbraio 2022
(Sala Sant'Anna – Perugia) e contributi degli studiosi

Morlacchi Editore *U.P.*



Foto di copertina: 1933, classe II elementare Narni (TR).

Isbn / Ean: 978-88-9392-425-2

Copyright © 2023 by Morlacchi Editore. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023 da Logo srl Borgoricco (PD).
Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

Indice

PRESENTAZIONE

Alberto Stella, Marcello Rinaldi 9

INTRODUZIONE

Mario Tosti 11

LA STORIA DELLA SCUOLA E DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE IN ITALIA NELLE RICERCHE E NELLE PUBBLICAZIONI PIÙ RECENTI

Angelo Bianchi 19

IL CONTRIBUTO DELLA SCUOLA ALLA FORMAZIONE DEGLI ITALIANI

Vittoria Fiorelli 37

UNA COMUNITÀ DI RICERCA PER LA STORIA DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE IN UMBRIA

Alberto Stella 47

INCROCI PERICOLOSI: DIALETTICA E INTERAZIONE TRA TEORIE PEDAGOGICHE, ISTITUZIONI SCOLASTICHE E LA (LORO) STORIA. LA GENESI DELLE SCUOLE PER L'INFANZIA IN ITALIA.

Piergiorgio Sensi 65

UNA SCUOLA E LA SUA STORIA, L'ESPERIENZA DELL'ISTITUTO CIUFFELLI-EINAUDI DI TODI

Marcello Rinaldi 87

LA SCUOLA A TEMPO PIENO: AVERE CINQUANT'ANNI E NON DIMOSTRARLI

Gabriele Goretti 91

LE RACCOLTE FOTOGRAFICHE COME DOCUMENTO STORICO: POSSIBILITÀ ED ESEMPI <u>Gilberto Santucci</u>	97
DALLA STORIA DELLA SCUOLA AD UN PROGETTO DI SCUOLA <u>Dario Missaglia</u>	101
SCUOLA, FORMAZIONE... QUESTE SCONOSCIUTE <u>Carlo Chianelli</u>	105
LE MANI IN PASTA. I LABORATORI DELL'ISUC E LA DIDATTICA DELLA STORIA <u>Dino Renato Nardelli</u>	109
GLI ARCHIVI SCOLASTICI: NON SOLO VECCHIE CARTE, MA FONTI STORICHE DI INSOSPETTATA RICCHEZZA <u>Patrizia Angelucci</u>	151
PER LA STORIA DELLE SCUOLE IN UMBRIA, RASSEGNA BIBLIOGRAFICA <u>Letizia Vecchi</u>	175
Prima sezione: Le scuole in Umbria	177
Seconda sezione: Le scuole nei comuni dell'Umbria	185
IL MUSEO DELLA SCUOLA DI CASTELNUOVO DI ASSISI <u>Antonio Mencarelli</u>	281
COMPOSIZIONE PROVVISORIA DELLA COMUNITÀ DI RICERCA PER LA STORIA DELLE ISTITUZIONI FORMATIVE DELL'UMBRIA <u>A cura della redazione</u>	287

PRESENTAZIONE

Alberto Stella, Marcello Rinaldi

Il 18 febbraio 2022 si è svolto a Perugia presso la Sala Sant'Anna, promosso dalla Fondazione Istituto Sant'Anna di Perugia e da ProteoFareSapere Umbria, un Seminario di studio: *Per la storia delle istituzioni formative dell'Umbria*.

Il Seminario che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone vuole essere il punto di partenza di una ricerca più ampia dedicata, appunto, alle istituzioni formative in senso ampio presenti nel tempo in Umbria e al loro radicamento nei territori.

Il Seminario si è aperto con tre relazioni di impostazione (Mario Tosti, Angelo Bianchi e Vittoria Fiorelli) ed è proseguito con una riflessione sulle possibilità di una comunità di ricerca sul tema (Alberto Stella) e con alcune esemplificazioni di ricerca su temi nazionali (Piergiorgio Sensi) o su esperienze educative e documentazioni umbre particolarmente significative (Marcello Rinaldi, Rosario Salvato, Gilberto Santucci) e alcune riflessioni di impostazione e di prospettiva (Dario Missaglia, Carlo Chianelli, Giuseppe Greco).

Il periodo particolarmente complesso in cui si è svolto il Seminario – nella fase di riavvio degli incontri in presenza dopo le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria Covid-19 – ha impedito a molti interessati di partecipare direttamente sia di presentare contributi, che hanno trovato comunque spazio nel presente volume.

Si aggiungono così contributi sugli archivi scolastici, sulla didattica della storia e su alcune tipologie di documentazione (Patrizia Angelucci, Dino Renato Nardelli, Antonio Mencarelli), la presentazione di alcune specifiche ricerche su esperienze educative umbre significative (Gabriele Goretti).

Conclude il volume una bibliografia sulla storia della scuola in Umbria aggiornata al 2022, a cura di Letizia Vecchi, che aggiorna la bibliografia dalla stessa già elaborata nel 2010 e l'elenco aperto dei componenti la Comunità di ricerca e di chi ha dato un contributo all'avvio dell'esperienza e che qui ringraziamo.

Il volume è così per un verso costituito dagli Atti del Seminario, ma per un altro anche uno strumento di lavoro per chi voglia dare nella *Comunità di ricerca* – che impostata in una serie di incontri territoriali prima del Seminario stesso – il suo contributo di conoscenza, consulenza, collaborazione: la prospettiva è quella di una collana di studi o contributi dedicati a specifici territori o a istituzioni o a uomini di scuola rappresentativi o tematiche educative che, senza pretesa di esaustività, diano negli anni il quadro dell'evoluzione della scuola in Umbria, rapportata per un verso al contesto politico-istituzionale e al quadro normativo nazionale ed europeo e, per un altro, alla collocazione socio-economica delle istituzioni formative stesse.

Un lavoro che per alcuni studi potrà inserirsi nel quadro delle ricerche scientifiche e accademiche, ma per altri sarà un contributo ad una più estesa e diffusa conoscenza di realtà anche indagate, ma di fatto poco conosciute.

La ricerca, che ha come periodo di riferimento temporale prevalente, ma non esclusivo, i secoli XIX e XX, è svolta soprattutto da uomini di scuola con la finalità di dare, attraverso la memoria, un contributo all'analisi della scuola di oggi e alla costruzione di quella di domani.

GLI STUDI SULLA STORIA DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE IN UMBRIA. BILANCIO STORICO E STORIOGRAFICO

Mario Tosti

Un punto fermo nella storia delle istituzioni educative nella regione restano i due volumi, curati da Angelo Bianchi, pubblicati dall'Editrice La Scuola nella collana *Pedagogica*, diretta da Luciano Pazzaglia, nel 2007 (*L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia-Veneto- Umbria*) e nel 2012 (*L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli casi regionali e tendenze nazionali*), corredati entrambi da carte storiche, che raccolgono i risultati di un'ampia ricerca finanziata dal MIUR.

Diversi sono i saggi dedicati al contesto dell'Umbria nei due volumi e non è questa la sede per elencare dettagliatamente le tematiche affrontate che vanno dall'istruzione primaria, alla secondaria maschile fino all'istruzione femminile.

In due ottimi saggi, uno nel primo e l'altro nel secondo volume, Rita Chiacchella fornisce un quadro storiografico della situazione in Umbria e sottolinea la povertà delle ricerche e dello spessore storico delle medesime. Una discreta attenzione è stata dedicata ai collegi dei Gesuiti e degli altri ordini religiosi: gli Scolopi, i Barnabiti, la Congregazione del Redentore; il gruppo perugino, infatti, nell'ambito del progetto di ricerca, considerando come termine di riferimento l'Umbria attuale, ha fornito una prima mappatura delle istituzioni educative esistenti nella regione tra Sette e Ottocento.

La ricerca ha appurato che, anche in Umbria, il periodo napoleonico si presenta come epoca di svolta. Nel mio saggio dedicato a *Scuole e alfabetizzazione nell'area del Trasimeno nella prima metà dell'Ottocento*, riferivo come nella risposta all'inchiesta sullo "Stato delle scuole", avviata nel 1825 dalla Congregazione degli Studi, il segretario comunale di Lisciano, comunità con più di mille anime,

posta in diocesi di Perugia, governo di Magione, lamentando l'assenza di qualsiasi istituzione scolastica, sottolineava che una scuola per i giovani locali era stata istituita durante l'epoca del governo francese e aveva educato oltre che nei "primi principi alfabetici" anche in "rudimenti grammaticali" e concludeva che sarebbe stata "cosa ottima che si ripristinasse".

In generale, comunque, la ricerca ha messo in evidenza che il livello di insegnamento era molto eterogeneo, con casi eccellenti, come il seminario-collegio di Spello e i collegi romani dipendenti dalle diocesi umbre, ma in definitiva la storia dell'istruzione in Umbria deve essere necessariamente, per il periodo considerato, anche una storia degli insediamenti ecclesiastici, con tutte le varie sovrapposizioni realizzatesi nel tempo.

Un bilancio storiografico più analitico è stato tracciato, sempre da Rita Chiacchella, nel secondo volume: *La scuola di una Regione. L'istruzione in Umbria tra centro e periferia*. Il saggio affronta i vari ambiti, scuola primaria, secondaria, istruzione universitaria, istruzione tecnico-professionale e femminile. Per ogni ambito, oltre che una esauriente bibliografia, l'autrice fornisce un'indicazione delle fonti e dei principali provvedimenti, Bolle pontificie, delle autorità locali, circolari.

Per quanto riguarda l'istruzione primaria, emerge un quadro molto variegato che conferma, per tutta la prima metà dell'Ottocento, la ricchezza e la forza delle istituzioni assistenziali e beneficali esistenti in Umbria, che risultano quasi sempre proprietarie degli edifici nei quali è collocata la scuola; l'eccezione può essere quella che vede la scuola coincidere con l'abitazione del maestro.

Complessivamente il quadro dell'istruzione primaria appare poco definito e difforme da città a città; la scuola elementare sembra piuttosto ancora avere la finalità di far acquisire uno spettro o una gerarchia di capacità per scopi differenti, che sono a contatto con finalità pratiche, ma anche con esigenze religiose. Ancora nel 1858, alla vigilia dell'Unità, il tasso di scolarizzazione nello Stato Pontificio era solo del 2%.

Come è noto con l'Unità cambiò tutto e accentramento, decisionismo e verticismo politico, struttura burocratica dell'organizza-

zione e dell'ordinamento scolastico, furono le caratteristiche della legge Casati, la prima legge che regolò il sistema scolastico dell'Italia unita. La scuola casatiana era organizzata in tre ordini: primario, medio e universitario; la scuola elementare, alla quale erano dedicati solo 58 articoli dei 380 che componevano la legge, durava quattro anni ed era divisa in due cicli biennali, il ciclo inferiore gratuito e quello superiore. La formazione dei maestri era demandata alle Scuole Normali, di durata triennale.

I punti nevralgici erano, nel settore della scuola elementare, l'affidamento ai comuni, in perenne carenza di risorse e non sempre in grado di offrire le migliori condizioni per l'incontro degli italiani con il loro Stato; la questione dell'obbligo scolastico, regolato da norme ancora troppo vaghe e imprecise, la questione dell'insegnamento religioso, che la legge prescriveva come obbligatorio. Per una classe dirigente, che aveva puntato molto sulla scuola come momento decisivo del processo di costruzione dello Stato, la riforma della scuola divenne la parola d'ordine e le proposte e i progetti di riforma si moltiplicarono.

Basta, in questa sede, ricordare la legge di Michele Coppino, ministro nei governi Depretis e Cairoli, che riordina la scuola elementare, aumenta la stessa di un anno, portandola a cinque, la rende obbligatoria e gratuita dai sei ai nove anni ed elimina anche l'insegnamento obbligatorio del catechismo, che diventa facoltativo.

Così via fino al fascismo, che individuò nella scuola la chiave per irregimentare i ceti medi, con il compito di inquadrare una massa che la politica aveva messo in moto. La scuola, insomma, divenne funzionale all'organizzazione di un regime di massa. In questa prospettiva si deve collocare la simpatia con cui il fascismo guardò l'istituzione dell'istituto magistrale che andava a sostituire la vecchia scuola normale. Profondamente ispirato alla cultura neo-idealista, esso ebbe un carattere umanistico, assai vicino ai licei, ma di durata settennale, al termine si conseguiva l'abilitazione professionale all'insegnamento primario che consentiva l'accesso al Magistero che nel 1934-1935 sarebbe stato elevato a facoltà universitaria. Il fascismo ne fece uno dei più potenti veicoli di fascistizzazione della società.

Ancora poco sappiamo di questa storia in Umbria. Pioniere di tali studi è stato il collega e amico Antonio Mencarelli che ha pubblicato diversi saggi sulla storia della scuola e delle istituzioni educative umbre. Nel 2009 ha donato al comune di Assisi un ingente materiale didattico con il quale ha poi realizzato, all'interno della ex scuola elementare di Castelnuovo di Assisi, il Museo storico della scuola, giudicato di livello nazionale. www.ilmuseodellascuola.com

Tra i volumi più recenti si deve ricordare: *La radio per le scuole (1924-1975). Storia e immagini* (2020), un percorso lungo cinquant'anni di radiofonia scolastica, dall'Eiar alla Rai, raccontato attraverso documenti, immagini, reportage e *Scuola e analfabetismo in Umbria nel Novecento*, Foligno, Il Formichiere, 2015, in cui, attraverso uno svariato numero di fonti scritte, ma anche iconografiche, riesce a darci un'immagine eloquente del lungo tragitto compiuto dall'Umbria nel progresso dell'educazione popolare.

Interessanti, anche per la fonte utilizzata, i volumi: *Racconti di scuola. Alunni e maestri a Costano nei registri di classe, 1939-1989* (2014) e *Racconti di scuola. Alunni e maestri a Bastiola nei registri di classe 1930-1970* (2016).

Ritengo che il nostro progetto debba insistere su tale tema e avviare ricerche dettagliate per il recupero degli archivi scolastici soprattutto, appunto, i registri di classe, i quaderni dei bambini, che diventano fonti importantissime per una ricostruzione dal basso del tessuto scolastico post-unitario, ma anche, per esempio, nel ventennio fascista, per misurare il grado di "fascistizzazione" della scuola.

L'esperienza che ho maturato negli anni in cui, dopo Maria Cristina Giuntella, ho tenuto l'insegnamento di *Storia della scuola* presso la Facoltà di Scienze della Formazione, assegnando numerose tesi sulla scuola in Umbria durante il fascismo, mi ha convinto che tra le righe di un registro di classe redatto dal maestro o del tema di un alunno emerge, a volte, un sottile ma percepibile contrasto con le disposizioni del fascismo, rivelatore di un progetto di fascistizzazione non del tutto realizzato.

Un po' più frequentato appare il campo della storia della scuola secondaria. Anche se almeno fino all'Unità, i seminari sembrano restare gli unici istituti d'istruzione superiore, non mancano saggi

dedicati a singole istituzioni scolastiche. Difficile renderne conto in questa sede. Tuttavia, complessivamente, si tratta di studi eruditi, a volte ben documentati, ma portatori di una visione verticistica dell'istituzione educativa, che ignora il valore della ricerca interdisciplinare nel campo della storia delle istituzioni scolastiche, l'unica in grado di creare le condizioni per comprendere storicamente il ruolo dell'istituzione nel favorire le condizioni per lo sviluppo ed il progresso personale, culturale, economico e civile di una comunità. Posso fare solo alcuni esempi a me noti perché o mi sono stati inviati i volumi o ho partecipato alla loro presentazione o mi è stata chiesta una Prefazione. Per Terni ricordo il volume di Vincenzo Pirro, *Una scuola una città. Il liceo ginnasio di Terni (1402-2002)*, Thyrsus, Terni 2002; per Spoleto il volume di Antonella Mariani, *Per una storia dell'istruzione professionale e artistica a Spoleto*, pubblicato dall'Associazione Amici di Spoleto, nel 2007; per Foligno i due volumi di Antonio Nizzi, dedicati alla storia del liceo classico comunale F. Frezzi, dalla fondazione, nel 1927, al 2007; per Perugia il volume edito in occasione del VII centenario del Liceo Annibale Mariotti, nel 2005; per Todi il bel volume di Marcello Rinaldi sull'Istituto Agrario più antico d'Italia (2020).

Sicuramente si potrebbero aggiungere e menzionare tanti altri volumi, penso, per esempio, al meticoloso scavo archivistico che Alvaro Tacchini ha portato avanti per ricostruire la storia della nascita e dello sviluppo dell'industria tipografica a Città di Castello, ma servirebbe solo a confermare la sensazione di un quadro di storia delle istituzioni educative regionali frammentato, originato da ricorrenze, celebrazioni, e privo di un respiro generale, di quella prospettiva, che è alla base del nostro progetto, di una storia della scuola strettamente connessa ai processi economici, sociali, culturali e politici che hanno trasformato la società regionale e di cui le istituzioni educative sono state certamente fattori di mutamento.

Per chiudere questa breve rassegna vorrei spendere qualche parola su un aspetto che ritengo fondamentale per il progetto che oggi ci apprestiamo ad avviare e cioè quello degli archivi scolastici. Nel 2004, la nuova normativa sull'autonomia scolastica, che aveva equiparato le scuole ad enti pubblici, con il conseguente obbligo di con-

servazione e di ordinamento previsto per gli archivi di enti pubblici, sottoponendoli anche alla vigilanza della Soprintendenza archivistica competente per territorio, stimolò un grandioso progetto di censimento degli archivi di tutte le scuole della regione, un progetto al quale partecipò anche l'ISUC, di cui allora ero Presidente, e portato avanti con grande competenza dalla collega Patrizia Angelucci, che allora insegnava Archivistica presso la Facoltà di Scienze della Formazione.

I dati raccolti sono stati immessi nel sito SIUSA, acronimo che sta per Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche. Anche una sommaria occhiata al sito fa emergere la numerosità di tali archivi: è vero spesso si tratta di poche cartelle, necessariamente da integrare con i fondi degli archivi comunali e di Stato, per arricchire e completare le informazioni, in quanto nell'istituzione scolastica confluivano le competenze di più organi: quelle dei Comuni, delle Province, degli Ispettori scolastici, dei Consigli scolastici, dei Provveditorati, delle Direzioni didattiche.

Ma molti archivi di scuole ed istituti di istruzione dell'Umbria, soprattutto quelli di più antica istituzione, attendono di essere esplorati, dopo naturalmente necessarie operazioni di sistemazione e riordinamento, per scoprire e ricostruire tante storie e verificare possibili collegamenti tra la diffusione dell'istruzione e i livelli dello sviluppo economico-sociale della regione.

Anche per questo, la nostra iniziativa non può essere una semplice ricostruzione della storia dell'istruzione in Umbria, ma deve configurarsi come una vera e propria operazione di salvaguardia e valorizzazione di un aspetto non secondario del suo patrimonio culturale.

Ho elencato, anche se sommariamente, temi di ricerca, fonti, ma vorrei chiudere con una nota metodologica: il nostro obiettivo deve essere quello di mettere al centro di un rinnovato interesse da parte degli studiosi la scuola e le istituzioni educative, con il fine civico di alimentare in tutti (politici, cittadini, operatori della scuola) la consapevolezza che una modernizzazione senza istruzione e cultura rischia di far durare sottosviluppo e marginalità.

Nelle nostre ricerche la scuola e gli studenti, i maestri e la didattica, insieme alle teorie pedagogiche, resteranno al centro, ma noi vogliamo indagarli con una prospettiva “dal basso”: noi dovremo sforzarci di comprendere e collocare le istituzioni educative nel più ampio contesto della società locale, mettendo in evidenza le strette relazioni tra scuola e istituzioni, alunni e contesto economico e produttivo, programmi scolastici e capacità di adattamento di essi ai bisogni locali.

La storia della scuola e delle istituzioni educative, abbandonata l'unica prospettiva verticistica e di storia delle teorie pedagogiche (anche se di queste non potrà certamente fare a meno), si verrà così configurando come un osservatorio privilegiato per ricostruire la storia di una città e di un territorio, delle sue dinamiche politiche e delle principali tappe del suo peculiare percorso verso la modernizzazione.